

## **Nota agli emendamenti ANCI al Decreto “Cura Italia” 17 marzo 2020 e osservazioni in merito alle disposizioni emanate con il DPCM 29 marzo 2020**

I nostri Comuni stanno affrontando la peggiore crisi dal dopoguerra ad oggi, che sta producendo e produrrà pesanti effetti negativi sugli enti.

La prima e immediata conseguenza che si sta producendo è quella della diminuzione delle entrate. Fortissime preoccupazioni riguardano la liquidità degli enti, in particolar modo quelli che già negli scorsi esercizi erano in anticipazione o quelli con limitate disponibilità di cassa. I primi pesanti effetti delle minori entrate si stanno già osservando per le sanzioni del codice della strada, i parcheggi, l'imposta di soggiorno, l'occupazione di suolo pubblico, gli oneri di urbanizzazione e i servizi a domanda individuale.

In questo contesto gli enti necessitano di un forte e veloce supporto da parte del Governo centrale dal lato della liquidità e del sostegno dei minori introiti.

### **Emendamenti da integrare**

In merito agli emendamenti proposti da ANCI nazionale e delle disposizioni dell'emanando DPCM del 29 marzo 2020 emerge la necessità di sottolineare l'integrazione di alcuni punti di estrema rilevanza.

- Sospensione Mutui: risulta di poco impatto la sospensiva delle rate dei mutui riguardanti solo i c.d. “Mutui MEF/CDP”. Non tutti i Comuni hanno dei prestiti in ammortamento di questo tipo; spesso, invece, molti di più ne hanno verso gli istituti di credito, non necessariamente tesoreri e a tassi di interesse molto più alti dell'attuale livello con cui lo Stato emette titoli. Vi è la necessità di estendere tale moratoria a tutti i mutui della CDP (come già richiesto da ANCI) e anche ai mutui presso le banche, o, alternativamente, prevedere modalità di allungamento delle scadenze dei mutui stessi, e conseguentemente la riduzione della quota capitaria.
- Libero utilizzo degli avanzi: vista la contingenza e la reale eventualità che si abbiano importanti e negative ripercussioni sui rendiconti 2020, si richiede che vi sia la possibilità di utilizzo degli avanzi non solo liberi (“Lettera “E”) ma anche quelli vincolati e destinati e non solo per le spese correnti relative all'emergenza covid-19 ma per il bilancio nella sua interezza. Tale possibilità deve essere data anche agli enti nelle condizioni dei commi 897 e 898 della Legge 145/2018 (Legge di Bilancio 2019).
- Disciplina della deroga dell'avanzo: Si richiede che la normativa che, in questo caso, autorizza in sede di bilancio preventivo l'applicazione in deroga a parte corrente dell'avanzo di amministrazione destinato a investimenti, disponga tale deroga anche per il rendiconto al fine di evitare che le sezioni di Controllo della Corte dei Conti ne richiedano il reintegro e quindi richiedano un rendiconto redatto con il classico utilizzo dell'avanzo.
- Fondo di Solidarietà Comunale (FSC): il recente DPCM del 29 marzo 2020 che ha accolto la richiesta ANCI di pagamento del 66% delle quote di FSC entro la fine di marzo non tiene conto che ciò comporterebbe non solo le consuete trattenute IMU per l'alimentazione, ma anche, per i contributori del fondo, un ulteriore esborso di parte corrente. In tale contesto si rischia di pregiudicare pesantemente la finanza di molti Comuni. Inoltre, si sottolinea come tale provvedimento non faccia altro che anticipare di due mesi la normale prassi del FSC che, come

noto, riguarda la trattenuta di risorse IMU dei comuni che si perequano ORIZZONTALMENTE tra loro.

Si potrebbe invece prevedere una sospensione temporanea per il 2020 del meccanismo e la perequazione VERTICALE diretta dello Stato nelle casistiche di maggiore necessità. Ciò preserverebbe i bilanci di molti Comuni: paradossalmente chi produce output maggiori sul territorio (e richiede perciò più entrate ai cittadini) incorrerebbe in diminuzioni più forti rispetto ad altri ma con spese e contratti in essere molto onerosi.

Inoltre la sospensiva sarebbe il modo per poter ripensare a un sistema orizzontale che, oltre alle problematiche già ampiamente discusse, dimostra di essere uno strumento inefficace quando gli shock che colpiscono i comuni sono simmetrici e diffusi su tutti gli enti come quello attuale.

- Servizi all'articolo 48 del Decreto: le disposizioni previste necessiterebbero di maggiore chiarezza. Dalla lettura del nostro emendamento parrebbe che si voglia incentivare il ricorso alla cassa integrazione e al FIS, rispetto alla coprogettazione per reindirizzare il lavoro da fare in questo periodo. Si capisce e condividiamo la ratio a salvaguardia dei comuni, ma pensiamo che si debbano avere a disposizione entrambi gli strumenti: riprogettazione attraverso la coprogettazione fra comuni e gestori e l'attivazione CIG e FIS. Si potrebbe trovare un sistema incentivante per gli enti e i soggetti che fanno coprogettazione. Al limite, potrebbe essere tolta la condizionalità degli ammortizzatori sociali tra chi fa e chi non fa coprogettazione, estendola a tutti, magari in una percentuale ridotta per chi coprogetta e, quindi, percepisce una quota dal Comune. Deve infine essere notato come si faccia riferimento per i pagamenti dei soggetti al bilancio di previsione del Comune. Il bilancio di previsione contiene degli stanziamenti che potrebbero non realizzarsi. Il riferimento dovrebbe essere a un bilancio assestato alla luce delle forti minori entrate e non riguardo gli stanziamenti del bilancio, approvati quando questa emergenza non esisteva.
- Sanzioni mancato rispetto Patto di Stabilità 2015: in questo momento di difficoltà vi sono dei Comuni che, a seguito di rideterminazione dei loro risultati di amministrazione (ad es. per pronunce della Corte dei Conti) per l'anno 2015 non hanno rispettato ex post il patto di stabilità interno. Le importanti sanzioni rischiano di moltiplicare il loro effetto negativo in un momento come quello attuale, oltre che a risultare anacronistiche e totalmente scollegate tra esercizio di riferimento ed esercizio dove le sanzioni pesano.
- Prevedere sin da ora la possibilità di rientrare in cinque anni da eventuali sbilanci tecnici.